



“  
«Ho la perversa inclinazione a rappresentarmi disegnatore quando mi accreditano come sceneggiatore e viceversa». In realtà è uno dei veri protagonisti delle “nuvole parlanti”  
”

“  
Ha fatto parte anche dello “staff” che ha realizzato per la Rai la fortunata e spassosa serie a cartoni animati dedicata ai personaggi della fattoria McKenzie  
”

Piero Lusso debuttò nel settimanale “Brasette”. Di lì alla corte di Silver, di cui è diventato il braccio destro

# “Lus”, il fumettista

## Da Cattivik al mitico Lupo Alberto, passando per “Il giornalino”

Se a qualche braidese, ai primi di gennaio, fosse capitato di leggere il volume della collana *I classici del fumetto* allegato a *la Repubblica* e dedicato a Lupo Alberto di Silver, vi avrebbe trovato tra gli autori un cognome tra i più braidesi: Lusso. Lo stesso che avrebbe trovato su Raidue nei titoli di coda della serie a cartoni animati dedicati a Lupo Alberto.

Da un decennio Piero Lusso, o “Lus” come firma di tanto in tanto i suoi lavori grafici, fa parte dello staff che produce le storie di Lupo Alberto e Cattivik. E non solo. Braidese Doc, della sua terra Piero possiede alcuni degli aspetti più tipici: l'ironia che sconfinava nel sarcasmo, un senso del comico imbevuto di tragico che «sgorga dal nero stagno del pessimismo cosmico piemontese», come ammette citando Carlo Fruttero. Caratteristiche che, unite al gusto per il nonsense e a un certo grado di follia visionaria, costituiscono la cifra stilistica delle sue storie a fumetti, che definire per ragazzi pare riduttivo.

Qualche esempio? Nella storia scelta per *I classici*, Lusso mette in scena un horror-psicanalitico dai risvolti surrealistici, dove Lupo Alberto incontra Rantula, un vampiro introverso che ricorda il Norman Bates di *Pshyco*, allo stesso modo sottomesso a una madre autoritaria. Che qui, però, si rivela essere l'intera “Casa”, spiegando il bizzarro “conflitto edilizio” (anziché edipico) di cui soffre il vampiro.



Lupo Alberto - Un altro Natale - disegni S. Cannucciari

Nella riscrittura per la serie animata l'episodio (*Di casa ce n'è una sola*) si arricchisce di rimandi, come il salotto che ricorda il “Volto di Mae West” di Dalì e la canzone *Vampyr*, da lui stesso riscritta in chiave demenziale sulle note di *Brazil* e interpretata da un balletto di scheletri.

Dall'horror al Natale il passo è breve, almeno per Lusso. In una delle storie più recenti ci mostra un Babbo Natale che comunica tramite raccomandata l'intenzione di sospendere la consegna dei regali ai cuccioli della fattoria McKenzie e si congeda con un glaciale «Distinti saluti». Più avanti, una pacata riflessione sul consumismo infantile e una piccola morale sul significato della solidarietà, addolciscono un po' la storia, anche se permane il dub-

bio che non debba essere proprio Charles Dickens l'autore preferito di Lusso. «Infatti è Philip Dick», confessa Lusso. Ma è nelle storie brevi che si esprime la sua attitudine alla commedia nera, al sorriso amaro. In queste rapide tranches de vie protagonista è spesso Enrico La Talpa, il personaggio preferito da Silver nel rappresentare le contraddizioni umane. Nella *Domenica bipolare*, Lusso ce lo mostra vittima di una violenta crisi esistenziale, che muta rapidamente in un altrettanto violento attacco euforico e trascina tutta la fattoria nella più cupa depressione. In un'altra storiella, *Memories*, da un equivoco tra Enrico e uno sconosciuto che lo scambia per un suo omonimo vecchio compagno di scuola, prende forma una malinconica rimembranza sulle sconfitte della vita. In un'altra, *Enrico per amico*, una cordiale amicizia maschile si trasforma in una spietata competizione che precipita nella paranoia totale... c.b.

**Dunque, Piero Lusso, partiamo dall'inizio.**

«All'inizio c'era il solito giovane di belle speranze che fantasticava un futuro radioso di pittore astrattista o, in seconda istanza, di disegnatore di fumetti. Ma anche magnate dell'informazione non sarebbe stato male. Negli anni 80 avevo pubblicato qualcosa sul *Male*, sotto pseudonimo, e nell'84 una storia a fumetti su *Totem*. Poi la rivista aveva chiuso e io, dopo un'alzata di spalle, mi ero trastullato per qualche anno con altre attività, l'illustrazione, la grafica e i *trompe l'oeil*. Di quel periodo salverei poche cose: le illustrazioni per *Slow Food*, qualche disegno per *L'unità*, un paio di faticosissimi *trompe l'oeil* anamorfici. E anche qualche spaccato iperrealista di visceri umani realizzati per la Utet. Bei tempi».

**Quindi ti definiresti un grafico. Com'è che ti sto intervistando per la tua attività di sceneggiatore?**

«La cruda verità è che sono un disegnatore intrappolato in un corpo di sceneggiatore. O viceversa. Cioè normalmente scrivo, ma di tanto in tanto disegno, a seconda del tempo e della committenza. In quello sono *bipartisan*. Ho solo la perversa inclinazione a rappresentarmi disegnatore quando mi accreditano sceneggiatore e viceversa».

**Strano, in effetti. Attualmente a che cosa lavori?**

«A parte le sceneggiature, curo l'editing della rivista *Gli alby d'oro* di Lupo Alberto nei testi e nella grafica e collaboro saltuariamente con l'agenzia *Red Whale* nelle colorazioni digitali. Sto anche lavorando a un ritorno sul mio personaggio degli esordi, Cattivik. Ultimamente ho realizzato

qualche illustrazione per *Slow Food* e sto ultimando il manifesto per l'edizione 2004 del festival *Corto in Bra*. Ho anche altri progetti in corso che non rivelerò neanche sotto tortura».

**Il passo tra disegnare e scrivere non dev'essere stato immediato...**

«Beh, una certa predisposizione alla scrittura l'ho sempre avuta. Una volta, alle medie, avevo preso 8 e mezzo per un tema sulla nonna. Il talento c'era già».



**E volendo essere seri?**

«Nei primi anni 90, con altri squinternati dei quali per rispetto alle loro nuove vite ometto i nomi, avevamo fondato *Il Bradipo*, inserto satirico di *Brasette*. Il mio ruolo era quello di grafico situazionista e vignettista faziioso, ma scrivevo anche artefatti satirici, che in un paio di occasioni avevano provocato qualche malumore. Epperò, mentre perdevo la stima e il saluto di alcuni concittadini, stavo senza saperlo affinando lo stile in vista della mia professione futura. Come si dice, gli arabeschi del destino. Infatti, frequentando Giorgio Sommacal,

bravissimo disegnatore carmagnot-braidese con il quale avevo già lavorato in passato al libro sulle Masche di Edoardo Mosca, che in quegli anni esordiva sulla neonata rivista *Cattivik*, ero venuto a conoscenza dell'intenzione di Silver di ingaggiare sceneggiatori per il suo personaggio. E decisi di tentare. Mi andò bene quasi subito, ed eccomi qua».

Per *Cattivik* Piero Lusso esordisce nel 1993, scrivendo a oggi numerose storie e distinguendosi



presto per l'approccio spericolato con cui affronta la narrazione umoristica, contaminata volentieri da sperimentazioni stilistiche, incursioni pirotecniche nella satira politica, suggestioni visionarie. «Di Cattivik mi piace il suo aspetto *underground*. È un personaggio versatile, che si presta alla sperimentazione. Mi sono divertito spesso a inserire nelle sue storie temi psicanalitici e rimandi alle cose che amo di più, il fumetto, il cinema, la musica».

**A volte lasciando spiazzati i lettori...**

«Spesso hanno dimostrato di apprezzare proprio le storie più

anomale, quelle sulle quali io stesso avevo delle perplessità. Come *La porta* per esempio, dal taglio quasi alla Jodorowsky. O *Cuori sfranti*, in cui i fidanzatini di Peynet dialogano all'impazzata recitando strofe di famose canzonette e concludono la loro vicenda sentimentale sulla *Strada* di Fellini. Aveva avuto successo anche *L'iter*, dove dileggiavo il nuovo che avanzava, ma è avanzato lo stesso. E *Il grande simpatico*, in cui l'intera vicenda è inscritta in un video tv e intervallata da spot pubblicitari, dove viene lanciata un'Opa sul Vaticano e nel finale, al *Maurizio Costanzo show*, interviene Dio in persona, il quale confessa brutalmente di essere comunista, ma viene oscurato. All'uscita (era il 1995) aveva creato un certo scompiglio. Giorgio e io ne andiamo ancora fieri».

**E quella ambientata a Bra...**

«Si intitolava *Il cronista* ed era ambientata nella redazione di *Brasette*, dove facevo il grafico e vi compariva buona parte della redazione, me compreso. Era dedicata al mondo dell'informazione locale e a un amico giornalista, tale Alberto Gedda da Saluzzo, che da allora non mi ha più telefonato. In ambito locale ho poi scritto *Il tartufo gigante*, rivisitazione *punk* del concetto di enogastronomia ambientata ad Alba, e *L'uomo della posta*, con protagonista un amico postino, un certo Muò».

**E Silver? Non ha mai avuto niente da ridire?**

«La cosa più importante, quando lavori su personaggi di consolidata tradizione, è di rispettarli e non cercare di snaturarli, semmai di approfondirli e di aggiungergli qualcosa di personale. Tutto ciò che scrivo è comunque sempre vi-

**LA CARTA D'IDENTITÀ**

**DATI ANAGRAFICI E ATTIVITÀ PROFESSIONALE**  
**Piero Lusso**  
nasce il 3 dicembre 1958. Si diploma disegnatore meccanico. Professione: pittore-illustratore-grafico (per *Slow Food*, “L'unità”, Utet, Lega del cane, ecc.). Dal 1993 è anche sceneggiatore di fumetti. Al suo attivo: storie di Cattivik, Lupo Alberto e la serie “Contatti” (per le Edizioni Paoline), nonché fumetti a carattere educativo (“M&C”). Ha lavorato anche per il Comune di Bra. Oggi è “editor” collana “Gli alby d'oro di Lupo Alberto” e coltiva collaborazioni varie.

sionato prima da Silver (l'autore e l'editore di Cattivik e Lupo Alberto, ndr), che di rado interviene e, comunque, non è il tipo che tenda limitare la creatività, anzi. Qualche volta, quando mi legge troppo ingessato, è lui stesso a sollecitarmi di lasciarmi andare: “Adelante, Pedro, ma con giudizio!”. Il nostro è un buon rapporto professionale che nel tempo è diventato vera amicizia».

**E un bel giorno sei passato a Lupo Alberto.**

«Ogni tanto Silver mi proponeva di scrivere i fumetti del Lupo, ma io nicchiavo perché l'abitudine alla libertà pressoché totale con cui scrivevo Cattivik era dura da abbandonare. Poi è venuta l'opportunità dei cartoni animati. Troppo ghiotta. Da lì ai fumetti e per qualche tempo ho scritto le storie di ambedue i personaggi, poi il Lupo ha preso il sopravvento».



**Scrivere cartoni animati è diverso dallo scrivere fumetti?**

«C'è affinità, ma dal punto di vista tecnico il lavoro è diverso. Il *cartoon* è soprattutto cinema, sicché ho dovuto sforzarmi di asciugare i dialoghi e imparare a utilizzare movimento, musica e rumori in modo conveniente».

**Rinunciando alla tua creatività?**

«No, adattandola alle diverse condizioni. È un lavoro di gruppo e devi tenerne conto. Il risultato è stato molto soddisfacente. Merito di tanti, per primo del regista Belli che è stato mirabile. Se la Rai li trasmettesse più spesso, forse riuscirei persino a vederli».

**Preferisci scrivere fumetti o cartoni animati?**

«Non ho preferenze. Certo, nei fumetti il contatto con autore e disegnatore è più diretto, puoi lavorare di più sui dialoghi, controllare meglio la situazione. Nei *cartoon* tutto è più parcellizzato, ma il mezzo ti concede maggiori possibilità espressive, soprattutto visive e musicali».

**La musica ritorna spesso nel tuo lavoro...**

«Sì, ho scritto un buon numero di storie basate sulla musica. Due episodi dei cartoni animati sono incentrati sulla figura di un pavone-tenore e scandite da brani di opere liriche. Ho dovuto ascoltarne decine, sceglierli e cronometrarli per il sonoro, lavoro non usuale per uno sceneggiatore, sicché ho dovuto convincere assistenti di produzione e regista che non ero pazzo. Comunque è stato assai divertente, un po' meno forse per i vicini di casa, che hanno dovuto ascoltare per giorni le stesse arie ripetute all'infinito. Avevo rotto le cuffie... Un precedente era stato un analogo racconto a fumetti per *Comix*, ambientato sul palco del *Pavarotti & friends* insieme a *star* del rock come Brian Eno, David Bowie e Peter Ga-

briel, che non parlavano, ma declamavano brani del loro repertorio, mentre il tenore alternava le arie della *Tosca* con *I zimbra* dei *Talking heads*. Nel finale la sua voce veniva filtrata da un Eno particolarmente obliquo e si trasferiva in un *loop* stile *Music for airport*. Era un modo un po' da daista di ironizzare su quel tipo di contaminazione musicale a mio parere transgenica. Si intitolava *Only for fans* e rimane una storia per pochissimi iniziati. Infatti li conosco personalmente. Forse un giorno realizzerò qualcosa del genere anche con il Lupo, probabilmente di combutta con Bruno

Cannucciari,

che, oltre a essere un grande disegnatore del Lupo, è musicista provetto».

**E poi la fantascienza.**

«Nel '98, tra un *cartoon* e l'altro, ho scritto la serie *Contatti* per *Il giornalino* delle Edizioni Paoline, disegnata dall'onnipre-

sente Giorgio. Ogni episodio era autonomo e affrontava il concetto di alieno da una diversa prospettiva psicologica, geografica e storica. I dodici racconti erano di taglio realistico-avventuroso, in cui a volte ho persino espresso concetti profondi».

**E infine i fumetti educativi.**

«Quando capita, per agenzie o istituzioni. A Bra, ogni tanto mi travesto da insegnante e tengo corsi di fumetto nelle scuole. Non mi hanno mai scoperto».

**Ora la domanda fatidica: come nascono le tue storie?**

«Ti ringrazio di questa domanda, anche se non credo saprò rispondere in modo sensato. La creazione è un processo difficile da definire, anche a posteriori, e non è sempre lo stesso. Per esempio, *L'iter* è nato da un brano dei *Miserabili* di Hugo riportato da Ceronetti su *La stampa* e letto per caso in un bar. Questo la dice lunga sulla mia profonda cultura letteraria. Vuoi altri esempi?».

**Mi basta. Descrivici la tua giornata lavorativa.**

«Scrivere è un lavoro duro. Lavoro venti ore al giorno, come il Cavaliere, ma posseggo una sola tv, da 20 pollici».

**Dimentichiamo qualcosa?**

«Yellow Kill, un personaggio semiautistico creato con Sommacal e pubblicato anni fa su una rivista prematuramente scomparsa. Per ora è congelato in attesa di sviluppi editoriali, ma chissà...».

**Colmiamo una lacuna. I tuoi dati personali.**

«Sagittario, proprio come papa Giovanni XXIII, coetaneo del noto *coach* Dario Giandrone. Vedo la luce in pieno *boom* economico, ma entro nel mondo del lavoro in piena recessione. Perito meccanico capo-tecnico e grande esperto di lima, sono il più anziano *enfant-prodiges* del fumetto. È finita?».

Caterina Brero